

L'Editore ringrazia MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione MAXXI Architettura, Archivio Aldo Rossi, per aver fornito il materiale iconografico del volume autorizzandone la pubblicazione.

E inoltre:

Gli Eredi di Aldo Rossi per aver concesso i diritti di testi e immagini.

Tutti i diritti sono © Eredi Aldo Rossi, a parte:

Getty Images: p. 16;

gta Archives / ETH Zurich, Bernhard Hoesli: p. 31 in alto;

Università Iuav di Venezia _ Archivio Progetti, Fondo Luca Meda: pp. 26, 35 in alto.

I testi delle relazioni presentati in questo libro provengono in buona parte dagli archivi della Fondazione MAXXI di Roma. Altri sono stati forniti dallo stesso Aldo Rossi in occasione della pubblicazione delle monografie edite da Electa e curate da Alberto Ferlenga. La relazione del progetto per via Farini a Milano proviene dagli archivi del Getty Research Institute di Los Angeles così come il breve testo dedicato a Pinocchio e sono stati qui selezionati nel 1999 da Francesco Dal Co; il testo *Alcuni miei progetti*, conservato negli archivi del MAXXI è stato steso da Rossi in occasione della conferenza tenuta alla Cooper Union di New York nel dicembre del 1977 e della pubblicazione che ne seguì.

I miei progetti raccontati

a cura di
Alberto Ferlenga

In qualità di figli di Aldo Rossi e di Presidente e Vicepresidente della Fondazione Aldo Rossi, siamo molto felici di questa nuova collaborazione con il MAXXI per l'esposizione «Aldo Rossi. L'architetto e le città» e per la pubblicazione di questo volume di scritti di Rossi, entrambi a cura di Alberto Ferlenga.

Queste occasioni rafforzano il nostro legame con il MAXXI, che dalla nascita della Fondazione Aldo Rossi a oggi si è consolidato dando luogo a una collaborazione che ha come obiettivo comune lo studio e la divulgazione del lavoro di nostro padre e che adesso si rinnova con una grande mostra sulle sue architetture e con questo libro che ne raccoglie le relazioni di progetto.

Un grande grazie ad Alberto Ferlenga, profondo conoscitore e studioso del lavoro di Rossi, che aggiunge un importante contributo critico e scientifico, confermando un interesse sempre reiterato negli anni con la stessa professionalità e attenzione.

Un doveroso e sentito ringraziamento anche a Margherita Guccione per il suo impegno in questa impresa espositiva ed editoriale. Grazie anche a Carla Zhara-Buda, responsabile del Centro Archivi del MAXXI e a tutto il team che ha contribuito alla mostra e al libro, nonché a Francesco Dal Co e al gruppo di lavoro della casa editrice Electa. Siamo anche molto grati per la disponibilità delle istituzioni pubbliche e dei collezionisti privati che hanno disposto le loro opere per il prestito, arricchendo lo straordinario nucleo del MAXXI con ulteriori materiali di grande qualità.

Insieme a mio fratello Fausto nel 2005 abbiamo costituito la fondazione dedicata a nostro padre con la preziosa collaborazione di Germano Celant, che per quindici anni ne è stato il direttore scientifico.

Quando abbiamo incontrato Germano nel 2004, in occasione della ricostruzione del Teatro del Mondo da lui voluta nell'ambito della mostra «Arte & Architettura» a Genova, è nata una sinergia di obiettivi che ci ha portato a dare vita alla fondazione, con l'intento di ordinare e sistematizzare il lavoro di Rossi, un progetto a cui Celant ha aderito con entusiasmo.

Negli anni, grazie alla sua direzione scientifica unita alla professionalità di Chiara Spangaro, abbiamo realizzato mostre e pubblicazioni e costruito una programmazione fluida e continuativa che ci ha portato a collaborare, come oggi, con le istituzioni che custodiscono le opere e i documenti di Aldo.

Un sistema vivo e strutturato grazie al quale è possibile raccontare la vasta produzione di un uomo che si è sempre espresso ai massimi livelli nelle discipline dell'architettura e del design, della teoria e della critica, dell'arte e della scrittura.

Vogliamo dedicare il nostro affettuoso pensiero a Germano, scomparso di recente in maniera improvvisa. In questi quindici anni è stato per noi non soltanto una preziosissima guida sul piano professionale e umano, ma anche un modello di riferimento per la sua capacità di unire in sé una grande libertà intellettuale a un grande rigore scientifico. Questi due elementi rimarranno nel futuro della Fondazione Aldo Rossi che proseguirà il suo lavoro nel modo in cui Celant lo ha impostato, consapevole di avere costruito insieme delle solide basi.

Grazie a tutti.

Vera e Fausto Rossi
Fondazione Aldo Rossi

*Interno con anitra, 1989,
inchiostro, pastello e pennarello su carta;
cm 50x50.
Collezione privata.*



Progettare con le parole

Margherita Guccione

In occasione della mostra «Aldo Rossi. L'architetto e le città», curata da Albergo Ferlenga e allestita al MAXXI in collaborazione con Fondazione Aldo Rossi (16 dicembre 2020 – 9 maggio 2021) nell'ambito delle celebrazioni per i dieci anni di attività del museo come eloquente e dovuta operazione di valorizzazione di uno dei primi e più preziosi nuclei documentari conservati nelle nostre collezioni architettura, si è scelto di raccontare con questa pubblicazione, che raccoglie l'insieme delle relazioni di progetto rintracciate nell'Archivio Aldo Rossi, uno degli aspetti forse meno noti dell'attività dell'architetto, pur conosciutissimo e presente con i suoi progetti anche a livello internazionale e non a caso primo autore italiano ad aggiudicarsi il Premio Pritzker nel 1990.

Una relazione contiene l'esposizione delle ragioni e dello stato di un fatto, di un'attività, nel caso dell'architettura di un progetto. Può essere anche l'espressione di un rapporto, di un legame o di un vincolo reciproco, esprimere la connessione che intercorre tra oggetti e fatti, situazioni e attività, persone e gruppi, istituzioni e categorie, fenomeni, grandezze, valori.

Per Aldo Rossi la relazione è tutto questo insieme: è la descrizione di un'opera esplicitandone i caratteri formali e le specifiche tecniche, le scelte progettuali e le condizioni di contesto ma è anche l'espressione di un sistema di rapporti tra cose diverse che si ripropone in ciascuna opera di architettura. Come dice lui stesso: «Oggi guardo la mia architettura all'interno di un vasto gioco di associazioni, corrispondenze, analogie», di relazioni insomma che precipitano in un disegno di progetto e allo stesso tempo in un testo che tiene insieme tutto ciò.

Strumento di rappresentazione – o meglio di esposizione – del progetto del tutto ordinario per gli architetti, la relazione di progetto – carica di questi significati – diventa per Rossi un fatto straordinario.

Scrivere una relazione si rivela infatti l'occasione per esprimere un pensiero in senso compiuto, per avviare una riflessione su un determinato luogo geografico o realtà storica, per illustrare un'idea che non è solo progettuale, servendosi di uno stile del tutto personale che rivela la sorprendente capacità "letteraria" – potremmo dire – di un testo scritto che si fa portatore di contenuti architettonici al pari di un elaborato grafico, con la medesima carica comunicativa ed emozionale di cui i disegni di Aldo Rossi sono pregni.

Questa raccolta sistematica delle relazioni composte da Rossi nel corso della sua attività professionale in primo luogo si traduce quindi in un'occasione per mettere in evidenza in senso assoluto l'importanza del documento scritto all'interno di un archivio di architettura e in particolare, nel caso di Rossi, per sottolineare come la scrittura sia usata dall'architetto milanese come un vero e proprio dispositivo di progetto.

La parola scritta si rivela infatti quasi imprescindibile per leggere la sua opera, anche perché le relazioni qui pubblicate sono evidentemente scritte che ne riflettono visioni del tutto personali e sono alimentate da suggestioni legate a significati da Rossi riconosciuti come archetipici dell'architettura. Gli scritti sono dunque nell'opera progettuale come nell'archivio del tutto complementari ai materiali grafici del progetto.

Del resto l'Archivio Aldo Rossi conservato nelle collezioni del MAXXI Architettura ha una natura composta ed eteronoma, in un certo senso riflette il ritmo dell'*Autobiografia Scientifica*, a sua volta specchio dell'universo intellettuale dell'autore: la documentazione prodotta da Rossi nel corso della sua vita, nella professione, come pure nell'insegnamento, nell'attività politica, negli impegni e nelle relazioni culturali in senso lato, nella ricerca sull'architettura espressa nelle forme e nelle sedi più diversificate rappresenta infatti un corpus inscindibile in ambiti specifici. Ciascun aspetto del suo percorso personale e professionale è stato svolto, vissuto, prodotto senza soluzione di continuità, eppure i materiali che attestano tale attività sono stati nel tempo divisi, separati, destinati a luoghi e istituzioni anche molto distanti tra loro. Molti hanno oltrepassato l'oceano e importanti nuclei documentali sono oggi conservati negli archivi del Getty Research Institute di Los Angeles e del CCA di Montreal. Nel 2001, a pochissimi anni dalla sua scomparsa, gli Eredi Rossi hanno ceduto un consistente corpus di elaborati grafici, modelli, materiali fotografici e documenti cartacei di varia natura al Ministero per i Beni e le Attività Culturali per le collezioni di quello che di lì a qualche anno sarebbe stato il MAXXI Architettura, primo museo nazionale univocamente dedicato all'architettura del XX e XXI secolo. La rilevante presenza di corrispondenza, di taccuini, di foto

anche personali ha indotto a pensare che si trattasse di un nucleo di documentazione in un certo senso più privata dell'architetto, eppure i recenti lavori di riordino dell'intero Archivio Aldo Rossi nelle Collezioni del MAXXI Architettura hanno evidenziato la natura assolutamente integrale e integrata di tale documentazione, come del resto integrale e integrato era l'approccio rossiano alla disciplina architettonica.

Ne è prova anche il fatto che, al pari dei disegni di Rossi che sono stratificati e allusivi e densi di contenuti vari e complessi, l'archivio restituisce un corpus di scritti altrettanto significativo per quantità e per natura, come se ogni sua azione di carattere professionale o più genericamente culturale precipitasse nella parola scritta, rendendo la redazione di testi un'ulteriore composizione autoriale, un'opera aperta, anche meno perentoria del disegno, cui affidare riflessioni altre.

La consistenza di tali materiali ha fatto sì che si configurasse nell'ordinamento dell'archivio – che è sempre anche un'operazione di restituzione del profilo di un autore attraverso il tratteggio della sua attività – la presenza di un'intera serie dedicata agli scritti.

Nel testo *Alcuni miei progetti* che apre questa pubblicazione Rossi scrive: «Quando descrivo i miei progetti, o li ridisegno, mi accorgo di riscoprire le cose o di ritrovarmi nel disagio del già visto; ma sempre si precisano o affiorano caratteristiche, memorie, associazioni che offrono un risultato imprevisto. Quando parlo di un progetto o lo ridisegno esso diventa un oggetto d'affezione». Alla parola e al disegno si possono evidentemente aggiungere gli scritti, in cui si condensano e che trasmettono esattamente lo stesso sistema di connessioni e riflessioni di varia natura che affiorano dai progetti ma anche dalla memoria, dalle esperienze, dai rapporti con persone, cose, luoghi e da quant'altro possa definirsi oggetto di relazioni che Rossi trasforma in relazioni di progetto.

sommario

	Allestimenti scenografici per la «Lucia di Lammermoor» e per la «Madama Butterfly» alla Rocca Brancaleone, Ravenna, 1986	109
	Complesso alberghiero e ristorante Il Palazzo, Fukuoka, Giappone, 1987	110
	Progetto di concorso per la piazza di Üsküdar, Istanbul, 1987	112
	Progetto di concorso per il laboratorio internazionale «Napoli sotterranea», Napoli, 1988	116
	Centro d'arte contemporanea, Vassivière, Clermont-Ferrand, 1988	118
	Monumento a Pertini in piazzetta Croce Rossa, Milano, 1988	120
	Progetto di concorso per il Deutsches Historisches Museum, Berlino, 1988	122
	Edificio commerciale Centro città, Gifu, Giappone, 1988	127
	Progetto per il palazzo dello sport, Milano, 1988	128
	Showroom Ambiente, Tokio, 1989	130
	Ristrutturazione di villa, Suna di Verbania, 1989	131
	Progetto per la zona portuale di Zeebrugge, Belgio, 1989	134
	Ampliamento del cimitero di Ponte Sesto, Rozzano, 1989	136
	Progetto di concorso per la nuova biblioteca civica, Seregno, 1989	138
	Progetto per il nuovo Palazzo dei Congressi all'area del Portello, Milano, 1990	142
	Progetto per una nuova chiesa a Cascina Bianca, Milano, 1990	145
	Progetto di concorso per il palazzo del Cinema, Lido di Venezia, 1990	148
	Progetto di concorso per Potsdamerplatz e Leipzigerplatz, Berlino, 1990	152
	Nuova sede del Bonnefantenmuseum, Maastricht, 1990	154
	Progetto di concorso per il nuovo centro direzionale Il Castello, Kuala Lumpur, Malesia, 1991	156
	Ampliamento dell'aeroporto internazionale di Milano Linate, 1991	158
	Progetto di concorso per la nuova ambasciata d'Italia a Washington D.C., 1992	160
	Scenografia e costumi per l'«Elettra», Taormina, 1992	164
	Edificio residenziale e a uffici in Schützenstrasse, Berlino, 1992	166
	Progetto per il museo del mare della Galizia, Vigo, Spagna, 1992	170
	Scenografia per la «Raymonda», balletto con musiche all'Opernhaus di Zurigo, 1993	172
	Progetto di ristrutturazione dell'ex manifattura tabacchi, Bologna, 1993	174
	Complesso alberghiero e commerciale nel porto di Moji, Giappone, 1993	175
	Parco tecnologico sul lago Maggiore, Fondo Toce, 1993	176
	Torre per uffici a Città del Messico, 1994	178
	Edificio a Broadway, New York, 1994	180
	Progetto di concorso «Una piazza per il foro italico», Roma, 1996	182
	Progetto di concorso per la ricostruzione del teatro La Fenice, Venezia, 1997	185
	Pinocchio	188
	Didascalie	189
Progettare con le parole	6	
Margherita Guccione		
Relazioni particolari	13	
Alberto Ferlenga		
Alcuni miei progetti	33	
Conferenza alla Cooper Union, dicembre 1977		
Progetto di concorso per la ristrutturazione della zona di via Farini, Milano, 1960	49	
Progetto di concorso per il nuovo teatro Paganini e sistemazione di piazza della Pilotta, Parma, 1964	52	
Progetto di concorso per il palazzo comunale di Scandicci, 1968	56	
Unità residenziale al quartiere Gallaratese 2, Milano, 1969-70	59	
Cimitero di San Cataldo, Modena, 1971-78, motto "L'azzurro del cielo"	60	
Progetto di concorso per un palazzo amministrativo della Regione, Trieste, 1974, motto "La calda vita"	63	
Progetto di concorso per la casa dello studente, Chieti, 1976	66	
Progetto di concorso per il centro direzionale di Firenze, 1977	68	
Teatro del Mondo per la Biennale di Venezia, 1979-80	70	
Progetto per Cannaregio ovest, Venezia, 1980	74	
Progetto di concorso per il Kloesterliareal, Berna, 1981, motto "Un revolver, c'est solide, c'est en acier"	76	
Complesso residenziale nella Südliche Friedrichstadt, IBA Berlino, 1981	78	
Allestimento per la mostra «Architettura/Idea» alla XVI Triennale, Milano, 1981	81	
Progetto di concorso per la zona di Fiera Catena, Mantova, 1982	84	
Progetto per il nuovo palazzo dei congressi, Milano, 1982	86	
Progetto di concorso per la ricostruzione del teatro Carlo Felice, Genova, 1983	89	
Palazzo di uffici Casa Aurora, nuova sede del GFT, Torino, 1984	93	
Progetto di concorso per un palazzo di uffici, Buenos Aires, 1984	96	
Complesso commerciale Centro Torri, Parma, 1985-86	97	
Teatro Domestico per la mostra «Il progetto domestico» alla XVII Triennale di Milano, 1986	100	
Progetto di concorso per l'area della Bicocca, Milano, 1986	102	
Progetto per il campus universitario dei nuovi edifici dell'università di Miami, 1986	106	